

CATANIAConfindustria "stimola" i più giovani
«Fra non molto grandi opportunità»

Un nuovo asse per creare lavoro e sviluppo

Formazione. Ieri in rettorato un incontro rivolto ai giovani per approfondire le opportunità offerte dal Pnrr Brugnoli (Confindustria): «Nei prossimi anni ci saranno nuove competenze da colmare: occorre approfittarne»

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V
MARIA ELENA QUAIOTTI

«Ragazzi, dovreste essere voi la fucina del cambiamento, puntando sulla vostra formazione. Nei prossimi anni ci saranno nuove competenze da colmare, e le parole chiave restano digitalizzazione e transizione ecologica». Sono parole «alla Steve Jobs» quelle pronunciate ieri mattina da Giovanni Brugnoli, vice presidente per il Capitale umano di Confindustria (collegato da remoto), agli studenti delle scuole Cutelli, Galilei, Vaccarini, Archimede e Marconi, che hanno partecipato al convegno dal titolo «Lavoro e formazione secondo il Pnrr. Le professioni del futuro», organizzato da Confindustria Catania e Assolavoro, ospitato nell'aula magna del Rettorato dell'ateneo catanese. L'incontro è stato moderato dal giornalista Salvo Fallica.

Da che punto si (ri)parte nella città etnea? «Intanto, dal +25% di iscritti registrati negli ultimi due anni - ha precisato il rettore Francesco Priolo - un dato superiore rispetto alle altre università italiane. La ricerca italiana è viva, e lo è soprattutto quella ca-

tanese. Il problema è che alla ricerca spesso poi non corrisponde l'innovazione, e questo gap è la «death valley». Negli ultimi sei mesi abbiamo avuto 100 dottorati e 70 ricercatori che hanno iniziato a lavorare con le aziende: stiamo portando avanti progetti innovativi. Nel futuro post Covid niente più sarà come prima».

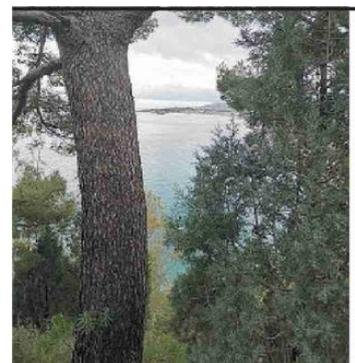
«Oggi il cambiamento, sempre più rapido, lo detta il mercato - ha sottolineato Antonello Biriaco, presidente Confindustria Catania - il capitale umano è il più grande investimento che un'azienda possa fare. Non sarà semplice, considerato che in città il tasso di dispersione scolastica supera il 25%, tra i più alti d'Italia, e quattro giovani su dieci non studiano né lavorano. La nostra zona industriale e le piccole e medie aziende riescono a costituire il 23% del Pil della Sicilia, ma vanno risolte le difficoltà - tra cui i maggiori costi di materie prime, sempre meno reperibili - o saranno a rischio tanti progetti del Pnrr».

Oggi pomeriggio, per inciso, in prefettura si terrà l'incontro sui rincarati chiesto da associazioni di categoria e sindacati.

«L'investimento del Pnrr su formazione e ricerca avrebbe potuto essere più consistente - ha commentato Alessandro Ramazza, presidente Assolavoro - non solo abbiamo la percentuale più bassa di laureati tra

i 25 e 30 anni, il 28% su una media europea del 45%, ma sempre più spesso non si trova lavoro nel settore in cui ci si è laureati e i corsi «Stem» (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) sono ancora troppo poco frequentati. Oggi, ad esempio, pochi giovani si intendono di blockchain e in Sicilia non esiste ancora un sito dove poter trattare le batterie esauste per recuperare importanti materiali».

«La Regione sta facendo la sua parte - ha assicurato Antonio Scavone, assessore alle Politiche sociali e Lavoro - per garantire formazione e reinserimenti lavorativi. I «Neet» in Sicilia sono più del 36% e in Italia la media è il 23%; chi perde il lavoro due volte su tre non riesce più a trovarlo: va invertita la tendenza». ●



Un momento dell'incontro di ieri mattina in Rettorato



Peso: 11-4%, 15-30%